



Humanities InventriX Opera

Archetipi della leadership

di Paola Pirri e Lara Cesari



CONTATTI
Humanities s.r.l.
Via Ostiense 30
00154 Roma
Tel./Fax 0645753230

LETTURA

Gli archetipi sono dei modelli, delle immagini, che vivono nell'inconscio collettivo, nel mondo interno di ciascuno di noi. In essi sono sintetizzate delle storie, dei destini e dei comportamenti, capaci di superare le barriere del tempo e dello spazio e di essere, ancora oggi, vividi interpreti della nostra quotidianità. Essi sono i responsabili delle differenze di personalità, in ognuno di noi ne convivono molti, in concentrazioni diverse, rendendoci unici e complessi allo stesso tempo. Avvicinarsi agli archetipi, approfondirne la conoscenza può rappresentare una chiave di lettura e di comprensione di noi stessi, delle nostre abitudini, delle preferenze, delle attitudini dei nostri atteggiamenti, dei nostri modi di interpretare il mondo che ci circonda e quindi del nostro agire sui contesti in cui viviamo.

In questo senso i miti delle dee rappresentano ancora oggi dei copioni che guidano il nostro modo di leggere ciò che ci circonda, di dare rilievo a certe informazioni piuttosto che ad altre, di agire nel contesto e quindi di dare continuità ad una storia e ad un destino che prediligiamo su altri possibili.

Il mito diventa uno strumento di crescita e di sviluppo nel momento in cui lo riconosciamo come protagonista del nostro modo di interpretare la vita, e allo stesso tempo è importante scoprire quale destino abbiamo scelto di non percorrere. Tale consapevolezza ci permette di essere autori della storia che vogliamo interpretare, capaci di indirizzare il divenire verso ciò che vorremmo fosse e non verso ciò che è ineluttabile sia. I momenti in cui ci identifichiamo con le dee perché sentiamo di dividerne le esperienze, sono come delle folgorazioni, sono istanti che ci permettono di comprenderci meglio noi stessi e che ci donano fiducia nelle nostre capacità.

L'invito che facciamo al lettore è quello di ascoltare le risonanze interiori che i diversi miti lasciano nel nostro mondo interno e, lasciarsi sorprendere da altri possibili sentieri, che intravediamo ma scegliamo di non percorrere perché ci appaiono impervi e lontani dalle nostre stesse capacità di comprensione e di interpretazione della vita stessa. Ci sono momenti della vita in cui un archetipo, piuttosto di un altro, risulta più adattabile, più capace di riuscire, con successo, a superare la difficoltà, più abile a saper prendere la decisione giusta, più vincente, per noi e per le persone che per noi sono importanti. Le dee che non ci riconosciamo rappresentano le qualità che ci mancano e che possiamo coltivare per accrescere la nostra capacità di mostrare completezza, pienezza.

Il primo passo del divenire è la conoscenza di ciò che vive dentro di noi. Per questo presentiamo i miti delle dee e un'approfondita comprensione delle stesse attraverso una scoperta delle qualità che esse rappresentano. Tutto ciò con la consapevolezza che dietro alle luci che ci dona la dea, sono nascoste delle ombre, le sue debolezze, che sono le caratteristiche della vulnerabilità del nostro essere umani.

Le tre famiglie di dee

Gli archetipi già distinti classicamente in due famiglie sono stati ulteriormente classificati dalla Bolan in tre diversi gruppi,¹ in base all'orientamento nella relazione, all'oggetto di focalizzazione della propria attenzione e all'oggetto della realizzazione personale.

- 1- Dee vergini, Artemide, Atena ed Estia, ovvero quelle autosufficienti, quelle che per realizzarsi non necessitano di un rapporto, quelle che da sole si bastano e trovano in sé le principali ragioni di investimento di energie e di realizzazione delle principali aspirazioni. Rappresentano il mito della purezza, dell'essere incontaminata e centrata sui propri interessi.
- 2- Dee vulnerabili, Era, Demetra, Persefone, sono invece quelle che si realizzano nel rapporto, nella relazione. Esse rappresentano i ruoli fondamentali del femminile, moglie, madre, figlia. Per esse l'attenzione non è focalizzata ma diffusa e la pienezza di sé è legata alla riuscita del rapporto su cui sono centrate. La meta è rappresentata dal vivere pienamente e con successo il rapporto con gli altri.
- 3- Dea alchemica, Afrodite, è quella capace di esprimere il potere dell'amore, della trasformazione e del cambiamento. Racchiude contemporaneamente le caratteristiche delle vergini e delle vulnerabili perché investe nella relazione, la cerca attivamente e la vive appieno, riuscendo però a mantenere una sorta di verginità, di spazio personale che le permette di mantenere autonomia e di non essere troppo dipendente dalle vicissitudini dei rapporti.

¹ Bolan J. S. *Goddesses in everywoman. A new psychology of woman*, Harper Perennial, New York, 1984, *Le dee dentro la donna. Una nuova psicologia al femminile*, Astrolabio, 1991

I. Le dee vergini

I.1 Artemide, il mito

Artemide, o Diana nella mitologia romana, è contemporaneamente dea della luna e della caccia. Sorella gemella di Apollo e figlia illegittima di Leto



(o Latona) e di Zeus, nasce in segreto, per sfuggire alle ire di Era, a Delo, un'isola che, nella mitologia, era definita vagante, per cui difficile da rintracciare.

Nata prima del gemello Apollo, assiste la madre nel parto del fratello lungo ben nove giorni. Il sostegno dato alla madre nel dolore la rende anche dea del parto, è a lei che le puerpere si rivolgevano nel momento delle doglie, lei che mai sarà toccata dal dolore diviene colei che però allevia e comprende.

Quando compie tre anni la madre l'accompagna a conoscere il padre, Zeus, che la trova così incantevole da prometterle di realizzare ogni suo desiderio. Lei chiede al padre arco, frecce, una muta di cani e una veste corta che le permetta di muoversi con agilità. Il padre, conquistato, non solo porge l'assenso a queste richieste, ma accorda alla figlia anche il potere di essere autonoma nelle decisioni. Quella sera stessa Diana prova i regali ricevuti, dedicandosi alla caccia in notturna e acquisendo così anche il titolo di dea della luna.

Artemide è coraggiosa, selvaggia, sempre rappresentata con arco e faretra e spesso identificata con animali. Vive nel bosco, immersa nella natura, circondata da cani e dalle fedeli ninfee, sue sorelle, che lei difende e protegge, vendicandosi di coloro che le aggrediscono. Il fratello Apollo geloso del suo amato Orione, la provoca, affermando che non sarà mai in grado di colpire un oggetto distante nel mare. Lei senza perdere tempo scocca la freccia e colpisce in pieno il bersaglio, che si rivela essere, proprio la testa di Orione. Questo mito ci racconta di una dea competitiva e impulsiva che vuole dimostrare il proprio valore e a cui

piace vincere le sfide, che affronta senza soppesare le conseguenze.

I.1.1 Artemide si racconta

Sono Artemide e so badare a me stessa.

Non ho bisogno dell'approvazione di altri per sentirmi sicura e fiduciosa. Sono una donna indipendente e determinata. So concentrarmi intensamente su qualsiasi cosa io consideri importante senza lasciarmi distrarre nel mio cammino dai bisogni di chi mi circonda o dalle loro richieste. Non mi scoraggio di fronte all'opposizione degli altri, la competizione mi sprona. Non ci sono sfide che io non colga, non mi ritraggo di fronte ai risultati che voglio raggiungere. Credo in me stessa, nella mia forza, nella mia tenacia, nella mia risolutezza. Non mi accontento, voglio di più e per ottenerlo utilizzo la mia perseveranza, la mia intraprendenza e il mio coraggio.

Sono ciò che di selvaggio è in te. Non mettermi limiti, non soffocarmi. Io sono la tua ostinazione. La tua vita con me è movimento, è esplorazione, è azione.

Io e te bastiamo a noi stessi. Per questo veniamo considerati inaccessibili, emotivamente distanti, non bisognosi di aiuto.

Io sono una dea vendicativa e tu con me puoi diventare distruttivo e implacabile. Accade quando giudichi senza sfumature, quando guardi al mondo senza umiltà.

Tu, persona splendida e forte, puoi crescere oltre me ... disponendoti ad ammettere la tua vulnerabilità, a curare la tua empatia, a sviluppare la tua ricettività agli altri.

I.1.2 La persona Artemide

L'archetipo Artemide descrive la persona competitiva, desiderosa di dimostrare il proprio valore e a cui piace vincere le sfide. Quando Artemide è l'archetipo dominante la persona non ammette la sua vulnerabilità, si espone ai rischi, è in *overconfidence*. Non ci sono situazioni che consideri rischiose, ciò che rende gli altri fragili ed esposti non la riguarda. Non è prudente nelle sue azioni e non è cauta nell'esprimere opinioni.

È autosufficiente e non disponibile a cercare o accettare l'aiuto di altri, a volte disinteressata a cogliere i sentimenti di chi le è accanto. Se qualcuno le suggerisce il rischio di un errore o di un'azione superficiale e imprudente, la persona Artemide non ascolta e non ne tiene conto.

È una persona perseverante, determinata a riuscire, tenace nel perseguire i risultati che ha in mente. Tende tuttavia a essere impulsiva, a compiere il passaggio all'azione prima di aver pensato a fondo, ad affrontare le situazioni senza soppesare le

conseguenze. Orientata alla meta, rischia di avere uno sguardo focalizzato solo su di essa e di perdere di vista il contesto e il contorno. Il risultato cui mira è più importante dei rischi che comporta.

Artemide è sicura di sé, è libera, indipendente, trova sfidante sperimentarsi in imprese ardue, confida in sé e nel proprio successo. Ma questo la porta a diventare insofferente alle procedure e non disponibile a lasciarsi imbrigliare da codici predefiniti di azione.

1.1.3 Luci e ombre dell'archetipo Artemide

Luci

Indipendenza: cerchi la tua mete e vuoi essere libero di scegliere e di esplorare il mondo

Completezza: hai fiducia in te, ti accetti, funzioni anche da solo.

Concentrazione: sei capace di polarizzare l'attenzione sulla meta e sei perseverante nel cercare di raggiungerla.

Alleanza: sei solidale con le donne e con chi percepisci debole, ne prendi le difese e ti ergi a paladino.

Competitività: la meta innanzi tutto, la competizione è per te energia.

Ombre

Insicurezza: tendenzialmente sicuro di te, se vivi sentimenti di inadeguatezza vai in grande difficoltà e nutri dubbi sulle tue capacità.

Ostinazione: il tuo essere centrato sulla meta può diventare testardaggine

Spietatezza: giudicante verso gli altri, per raggiungere le tue mete non guardi in faccia a nessuno

Inaccessibilità: la distanza emotiva è una tua caratteristica, centrata sugli obiettivi non noti i sentimenti di coloro che ti stanno a fianco.

1.2 Atena, il mito

Atena, nella mitologia romana Minerva, è la dea della sapienza, della strategia e dei mestieri. E' la figlia del padre, di Zeus. La madre Meti, non è una figura rilevante nel mito della sua



nascita, infatti, essa scaturisce direttamente dalla testa del padre, già adulta e vestita come normalmente è rappresentata, con corazza, elmo, scudo e lancia. Simbolicamente nascere dalla testa rappresenta il dominio della volontà e dell'intelletto sulle emozioni, il governare con la testa, più che con il cuore. Atena è la dea che presiede la strategia della battaglia durante la guerra e delle arti in tempo di pace. E' colei che protegge gli eroi, suggerendo loro le strategie migliori per superare prove e vincere battaglie. Perseo riceve da lei indicazioni per usare lo scudo come specchio per vedere riflessa la Gorgone e quindi colpirla a morte senza essere trasformato dal suo sguardo in pietra, e sempre lei aiuta Ercole a superare le sue epiche fatiche.

D'altra parte a lei piace circondarsi di uomini forti, coraggiosi, mentre disprezza i deboli, gli oppressi, i falliti. Ama tutti coloro che le ricordano il padre, il re degli dei. La corazza d'oro rappresenta la difesa dell'intelletto verso il dolore. Lei fredda, lucida e diplomatica, osserva con i suoi occhi glaciali, così penetranti da rendere la civetta un suo simbolo.

1.2.1 Atena si racconta

Sono Atena e sono pensiero.

Domino l'istinto con l'intelletto, governo quanto mi circonda con la testa, non con il cuore. Io guardo al mondo così com'è, lo studio con accuratezza e pazienza, con realismo e oggettività. Ricercò il giusto mezzo, applico la moderazione, non amo gli eccessi, che considero frutto di passioni e bisogni emotivi che indeboliscono gli esseri umani e inibiscono la loro intelligenza. Non sono ammiccante né seduttiva, ciò che di me conquista è la mia competenza, il mio intelletto, la mia lucidità.

Grazie a me sai essere una persona imperturbabile e distaccata, sai valutare dalla giusta distanza ogni situazione, sai prevedere e muoverti in anticipo. In ogni conflitto riesci a pensare con chiarezza e lucidità, sai concentrarti, fare raffinate pianificazioni e costruire strategie, con lungimiranza.

Io sono una dea superba e tu con me assumi una consistenza selettiva ed esigente poiché detesti gli sciocchi, i sognatori e gli indecisi. Preferisci allearti con persone forti, dotate e combattive, capaci di resistere all'effetto paralizzante che puoi scatenare nei più fragili, intimiditi dalla tua potenza e smarriti di fronte alla tua freddezza.

Tu, essere umano saggio e sapiente, puoi crescere oltre me ... riscopri lo stupore, guarda alla vita con gli occhi spalancati di un bambino, lasciati suggestionare.

1.2.2 La persona Atena

Quando Atena è l'archetipo dominante la persona è fortemente orientata a guardare le cose da una prospettiva ampia, a decodificare e comprendere situazioni attuali e sviluppi futuri, a cogliere segnali silenti e connessioni invisibili. Non indulge nella facile reattività poiché è convinta che dietro ogni evento vi sia una molteplicità di fattori non conoscibili ad uno sguardo superficiale o frettoloso, così da prendere un tempo di analisi e ponderazione che le consenta di cogliere implicazioni profonde. La persona Atena sa attendere tempi propizi, non è irruente, è razionale, capace di pianificare con cura strategie che le consentano di realizzare gli scopi che si prefigge. Moderata e ponderata, sa osservare con acutezza e distacco affettivo quanto le accade intorno, senza farsene contaminare o influenzare. Questo distacco, che è alla base della sua neutralità e della sua capacità di leggere e interpretare la complessità, la porta al contempo a essere percepita come inaccessibile, e perciò inconoscibile, a intimidire i suoi interlocutori, a sollevare resistenze e diffidenze per l'apparenza scrutatoria e indagatoria che può assumere.

Quando Atena è l'archetipo dominante, l'inatteso, l'errore, è remoto e improbabile, poiché sa sviluppare una conoscenza profonda di ogni situazione. Tutto è stato meticolosamente analizzato in anticipo, tutto è previsto, la strategia è chiara. Nelle emergenze la persona Atena è pronta e lucida, ha una forte padronanza di sé e senso di efficacia personale nell'assunzione di decisioni e nel dirigere gli eventi.

1.2.3 Luci ed ombre dell'archetipo Atena

Luci

Strategia: sei razionale, guidato più dalla testa che dal cuore, cogli ciò che deve essere fatto e pianifici come realizzare ciò che vuoi.

Diplomazia: usi intelligenza, distacco, conoscenze per farti strada in un mondo di persone che sai trasformare in alleati

Pazienza: sei capace di fare previsioni, conosci quali sono i tempi necessari per fare e sai attendere.

Moderazione: hai una naturale tendenza a fare le cose con ponderatezza, a vivere il "giusto mezzo", a evitare gli eccessi.

Intelletto: le difese intellettuali sono barriera fra il tuo e l'altrui dolore, osservi, etichetti, analizzi ciò che accade e decidi, dopo, cosa farai.

Ombre

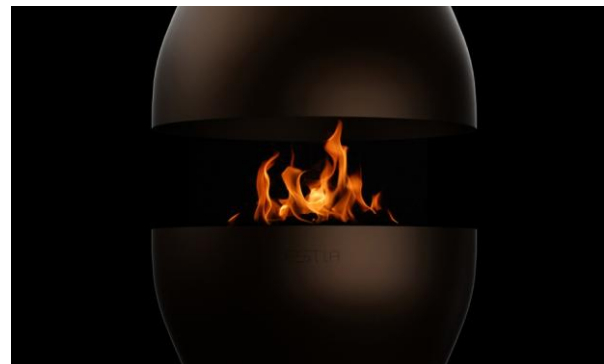
Freddezza: concentrato sulle tue mete puoi trascurare i rapporti. A volte usi anche l'inganno pur di realizzare i tuoi scopi. Vivere di testa e agire sempre in modo intenzionale ti esclude dall'intensità e dalla gamma completa delle emozioni.

Ambizione: hai talento per individuare i vincenti, sei attratto dal potere, con esso ti schieri totalmente. Per realizzare le tue mete puoi mostrarti anche privo di scrupoli.

Superbia: con il tuo sguardo autoritario e critico tieni gli altri a distanza. Con il tuo fare indagatorio e le tue domande puoi provocare noia o rabbia, sicuramente intimidisci i tuoi interlocutori.

1.3 Estia: il mito

Estia, Vesta nella mitologia romana, è la dea del focolare e della sacralità. Rappresentata da sempre con il cerchio e con il fuoco che arde nel



tempio, non ha un'immagine umana, perché la sua è una presenza che non si vede, si avverte. In questo senso Estia è luce, calore, costanza forza, purezza e rappresenta un punto fermo, il luogo cui far ritorno. La casa diventa focolare se lei è presente, è portatrice di sacralità. Come sorella di Zeus ed Era, appartiene alla prima generazione degli dei, ma si fa sostituire nell'Olimpo nella cerchia delle prime dodici divinità, da Dioniso. Questo perché non cerca potere, non è legata alle cose terrene e materiali, si completa da sola. Non si lascia risvegliare da Afrodite, rifiuta sia il corteggiamento di Poseidone, sia di Apollo, per rimanere una in sé. Zeus le concede la possibilità di rimanere vergine e la pone al centro della casa e quindi destinataria delle offerte migliori. Tutti i riti con il fuoco sono destinati a lei e servono a evocare la presenza. Le Vestali sono le sacerdotesse che mantengono il suo fuoco e come lei sono vergini, concentrate sulla spiritualità. Persa nel suo viaggio interiore non ha il senso del tempo, ama il silenzio, la meditazione e l'ordine. Il suo è

un ruolo che si colora di saggezza e di grande capacità di ascolto.

1.3.1 Estia si racconta

Sono Estia, completa in me stessa e pura. Concentrata sul mio mondo interiore sono quieta e ordinata, imprimo all'ambiente che mi circonda la perfezione della lentezza, la pienezza del singolo piccolo gesto intenzionale. Amo dedicarmi a una sola cosa alla volta, con intensità e dedizione assoluta. Sono solida e serena nella mia autosufficienza, la solitudine è per me nutrimento ed equilibrio. Ho un'influenza stabilizzante sul mondo che mi circonda, poiché offro stabilità e ancoraggio. La mia spiritualità è contemplazione. Non provo conflitti né li attiro, perché sono una dea discreta, non amo prendere posizione, mi distanzio dalla competizione. Io sono il calore che tu sai diffondere, il senso di pace che imprimo ad ogni situazione. Tu sei con me un'anima antica, che parla di saggezza e di tranquillità. Non cerchi riconoscimenti, sei fuori dai riflettori, leale e costante. In te prevalgono compostezza e pazienza, non chiedi... perché ti basti. Tu, essere umano stabile e silenzioso, puoi crescere oltre me... tu devi vivere nel mondo degli umani, impara ad affermarti e a esprimere con chi ti è caro i tuoi desideri e le tue richieste.

1.3.2 La persona Estia

Quando Estia è l'archetipo dominante la persona è profondamente radicata a valori antichi, li esprime nella sua quotidianità e in ogni sua azione. Ha la capacità di restare concentrata sul suo mondo interiore, prendendo le distanze dalla frenesia che la circonda. Non si lascia contaminare dalle cadenze dell'ambiente e imprime a ogni azione il proprio ritmo, quieto, disteso, mite. La grande armonia con cui gestisce il suo lavoro nasce dall'ordine, dall'inclinazione a occuparsi con impegno di una cosa alla volta, dall'attenzione ai particolari, dall'intensità con cui cura ogni minimo dettaglio. Sa trasmettere calore e pace a quanti la circondano, ma spesso non ci si accorge che è da lei che emana questa atmosfera, perché non ama essere al centro dell'attenzione, non è interessata a essere visibile e riconosciuta, è schiva. Il suo contributo rischia di rimanere noto solo a lei stessa, poiché non sa divenire mentore. Con Estia non c'è distrazione.

1.3.3. Luci e ombre dell'archetipo Estia

Luci

Purezza: sei attento alla cura della spiritualità, e-

sprimi profondamente i valori.

Introspezione: hai la capacità di stare concentrato sul mondo interiore, sai prendere le distanze dai fatti.

Ordine: sistemi le cose, e questo ti dona una grande armonia interiore. Sei perfettamente concentrato in ciò che fai, anche nelle piccole "facende del quotidiano". Ti occupi di una cosa alla volta e lo fai sempre con grande intensità.

Saggezza: sei libero dal desiderio concreto, hai il dono dell'ascolto e l'animo comprensivo.

Consiglio: presenza forte e silenziosa sai essere portatore di una verità, non sei toccato dagli eccessi e trasmetti calore, ordine e pace.

Ombre

Solitudine: sei introverso, guardi alle cose del mondo interiore, sei emotivamente distaccato, schivo, percettivamente disattento a quanto ti circonda. Non stabilisci rapporti privilegiati e ti ritrovi soprattutto nella solitudine.

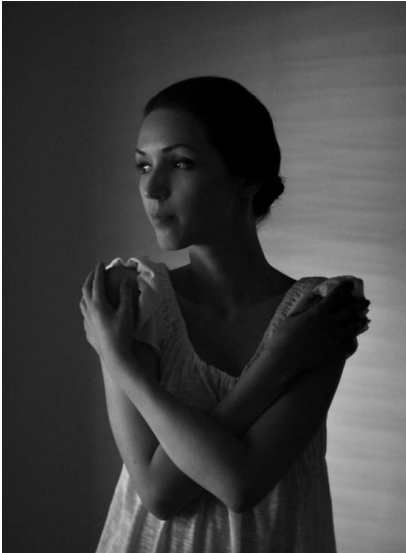
Anonimato: fai di tutto per rimanere nell'ombra, per non essere messo al centro dell'attenzione, al punto di perdere la tua stessa immagine.

Svalutazione: il tuo lavoro e i tuoi sentimenti sono considerati dagli altri come scontati, questa riduzione ha un effetto negativo sull'autostima, ti fa sentire confuso, incapace e disadattato.

2. Le dee vulnerabili

2.1 L'archetipo Era

Era, Giunone nella mitologia romana, è la moglie di Zeus, il re dell'Olimpo, è la dea del matrimonio. Prima delle dee vulnerabili, quelle che si completano in una relazione importante, è colei che è moglie, che ha in sé le caratteristiche di impegno e fedeltà nel rapporto più importante, quello con il compagno o marito. Regale e solenne è rappresentata con grandi occhi che simboleggiano il suo essere sempre attenta e vigile su ciò che la circonda. In realtà Era è la settima moglie di Zeus, però solo a lei è associato il ruolo di regina degli dei. Zeus la conquista trasformandosi in un uccellino che lei avvicina al proprio petto. Quando scopre chi si nasconde sotto le piume, si rifiuta di cedere fino al momento del matrimonio. La coppia vive una lunghissima luna di miele di 300 anni. Al termine di questa hanno inizio le numerose infedeltà del marito, la gelosia di Era si accende in grandi impeti di rabbia e si materializzano le sue vendette verso le amanti del con-



sorte. Ebbe molti figli, anche da sola, per rispondere agli oltraggi del marito, ad esempio Efesto che è la vendetta per la nascita di Atena. Risponde con l'azione alle umiliazioni, è capace di legarsi e di

mantenere l'impegno relazionale preso senza porre condizioni. Tra le dee è quella che più ambivalente, porta in sé attributi positivi e negativi, se da una parte è attenta, stoica e con abnegazione riveste il proprio ruolo di moglie e regina, dall'altra è tiranna, critica e vendicativa. Quando riesce a canalizzare la rabbia in viaggio, in allontanamento, piuttosto che in vendetta sulla rivale, anche il compagno la vede sotto una nuova luce, come Zeus, che dopo un ennesimo tradimento la deve cercare ovunque. Lei si è rifugiata sulle montagne e lui finge di non accorgersi di lei e inscena le nozze con una statua che la rappresenta. Questo comportamento scioglie la tensione di Era, che divertendosi si lascia riconquistare.

2.1.1 Era si racconta

Io sono Era, la grande signora, la grande compagna. Costruisco un legame esclusivo con coloro che scelgo e in quel legame sono fedele e leale. Sono dea forte, regale, capace di assumere impegni gravosi e importanti responsabilità, sono incurante della fatica, determinata a difendere i miei spazi e i miei diritti. Difendo coloro che ho scelto come miei compagni di cammino dagli attacchi esterni, dedico me stessa a sostenerli e a creare intorno a loro un ambiente protetto e senza disturbi.

Tu con me sei un essere ricettivo e intuitivo. Cogli con immediatezza quanto ti succede intorno, le alleanze, le strategie, i rapporti, le intenzioni benevole e malevole più silenti e invisibili. Ti rendo diffidente e suscettibile, è vero, ma acuisco la tua capacità di vedere i rischi e i pericoli. Ti rendo persona critica e giudicante, è vero, ma sostengo la tua autorità e la tua influenza. Con me non temi alcun conflitto, determinato a difendere il territorio dagli attacchi esterni.

Tu, essere umano volitivo e risoluto, puoi crescere ol-

tre me... tu puoi cercare di tendere il tuo sguardo all'orizzonte, di riempire la tua vita di interessi variegati e di energia creativa.

2.1.2 La persona Era

Quando Era è l'archetipo dominante la persona è profondamente dedita a portare fino in fondo le responsabilità che assume, incurante della fatica e della stanchezza. Si spende a fondo per organizzare il lavoro e sa prendere decisioni in autonomia, nel rispetto degli obiettivi che l'azienda le ha assegnato. Capace di legarsi e di sviluppare un profondo e radicato senso di appartenenza all'organizzazione in cui opera, è fedele e leale. Ma questo la rende vulnerabile quando i rapporti si deteriorano o sono messi in discussione: se il gruppo o l'organizzazione in cui opera non la ritengono all'altezza o la lasciano periferica la persona Era si sente incompleta, parziale, perde la sua identità e la sua tenacia, poiché non riesce a concepire se stessa fuori da una relazione di appartenenza solida. Se il suo impegno non viene riconosciuto o valorizzato la persona Era diventa inquieta e incerta.

Le relazioni che sa stabilire con gli altri sono connotate da forte investimento affettivo, che può esitare in possessività. Se percepisce che non vi sia reciprocità entro una relazione, la persona Era può diventare vendicativa e considerare gli altri come dei rivali. In molti casi può arrivare a crogiolarsi nel vittimismo, che la fa sentire potente anziché rifiutata, e grazie al quale riesce a mantenere un'alta tolleranza alle frustrazioni.

La persona Era è diffidente verso tutti quelli che non ha scelto come suoi compagni di vita. Legge intenzioni nascoste e le contrasta, nelle indicazioni che riceve vede trappole e inganni, è rivendicativa, oppositiva.

2.1.3 Luci e Ombre dell'archetipo Era

Luci

Impegno: riesci a mettere tutto te stesso in ciò che fai, riesci a portare a termine, incurante della fatica, le responsabilità che assumi.

Regalità: sai stare perfettamente al centro dell'attenzione, curi i particolari, ami gestire e organizzare ponendoti come sovrano delle situazioni.

Lealtà: sei capace di legarti, di essere sincero, fedele, di sopportare le difficoltà per superarle.

Stoicismo: sei dotato di grande forza e riesci a tollerare le frustrazioni.

Rapporto: sei orientato alla relazione e trovi i-

dentità e benessere in un rapporto significativo. Il fuoco della tua attenzione è sull'altro.

Ombre

Incompletezza: ti senti imperfetto senza la concretizzazione di un rapporto con una figura di potere, solo nel ruolo di compagno di vita ti senti completo.

Possessività: consideri una propaggine di te le persone su cui investi affettivamente.

Reattività: la serenità, la realizzazione, dipendono sì dal tuo impegno, ma soprattutto da altri, da persone diverse da te sulle quali non hai pieno potere.

Vendetta: facile alla collera rivolgi la tua azione verso i rivali e non verso l'oggetto della tua relazione principale.

2.2 L'archetipo Demetra

Demetra, Cerere nella mitologia romana, è la dea delle Messi, la sua vulnerabilità è legata al ruolo di madre, che la completa e le dà senso. Il suo essere



rende la dea del raccolto. Demetra è la quarta moglie di Zeus, con cui genera la figlia Persefone, il cui mito è strettamente collegato a lei, e insieme le dee, sono simbolo della forza

dell'amore materno e del ritorno della bella stagione.

Persefone è una fanciulla che mentre raccoglie fiori, è attratta da un narciso che al suo avvicinarsi diviene Ade, il dio degli inferi, che la prende con sé, la rapisce, e la porta nel suo regno. Demetra si accorge immediatamente della scomparsa della figlia e comincia un viaggio nel mondo alla sua ricerca. Incurante del sonno e della fame non si ferma mai, il bisogno di ritrovare la figlia, l'impegno verso la persona su cui ha investito le fa dimenticare sé stessa. Elio le rivela chi ha rapi-

to la figlia e la invita ad accettare, ma lei rifiuta e continua a vagabondare. Lei si ritira e rifiuta di portare raccolti, l'assenza della figlia la costringe a un totale ripiegamento su sé, contemporaneamente sulla terra nulla più nasce e cresce. La carestia attira l'attenzione di Zeus che invia Hermes da Ade per chiedere la restituzione di Persefone alla madre. Ade accetta e Persefone, nella felicità di tornare sulla terra, mangia dei semi di melograno, donategli da Ade. Appena fuori incontra la madre con cui si abbraccia felice. Demetra con ansia chiede alla figlia se ha mangiato qualcosa nel regno dei morti e accoglie con disperazione la risposta della figlia sui semi di melograno. Chiunque mangi qualcosa nel regno dei morti è costretto a passarvi parte della propria vita, così Persefone resta con Demetra per due terzi dell'anno e un terzo lo passa con Ade, negli inferi. Il ricongiungimento di madre e figlia permette alla fertilità di tornare sulla terra. Separazione e unione tra madre e figlia, che si ripetono in eterno, rappresentano il rito delle stagioni, il ritiro dell'inverno e il ritorno della primavera.

2.2.1 Demetra si racconta

Io sono Demetra, la grande madre.

Sono generosa, perseverante, protettiva. Sono attenta a ciò che mi circonda, altruista e leale, appagata dal bisogno che gli altri hanno di me, desiderosa di dare e prodiga. Mi prendo cura degli altri e mi è a cuore il loro benessere, tanto da stare male se non riesco a proteggerli, tanto da sentirmi inutile e inadeguata di fronte al loro insuccesso e al loro dolore. Assumo su di me ogni colpa, pretendo da me stessa di dare - e dare - e dare - senza limiti. Se qualcuno ha bisogno di me non dico mai no, non mi ritiro.

Tu come me ti prendi cura più degli altri che di te stesso, come me ti senti realizzato se puoi dare e nutrire, come me stai male se coloro che hai nutrito lo dimenticano e si rivelano egoisti e ingrati. E contro la loro ingratitudine la tua rabbia sale, sale, sale... e può scoppiare e farti diventare distruttivo e rivendicativo.

Tu come me dovresti crescere oltre me... imparare a diventare madre di te stesso; a lasciare crescere e a lasciare andare; a esprimere la tua rabbia anziché comprimerla; a dire no per non sovraccaricarti; a non colpevolizzarti per non essere riuscito a creare per gli altri un mondo perfetto e a difenderli dalla sofferenza e dal fallimento umano.

2.2.2 La persona Demetra

Quando l'archetipo Demetra è dominante la persona è protettiva, si dedica agli altri e dà nutri-

mento affettivo. Cerca soddisfazione nel benessere altrui, con generosità. Non si dà mai per vinta, è perseverante, energica e presente, dotata di senso pratico, diretta, chiara. Se è convinta che qualcosa possa portare danno alle persone che ha scelto di proteggere lotta con intensità per impedire che le loro scelte e le loro azioni vadano in quella direzione. Rischia di trasmettere agli altri, non volendo, un implicito messaggio di debolezza e fragilità, perché convinta che gli altri abbiano bisogno di lei e che senza di lei siano in pericolo. Se viene rifiutata o percepisce inutilizzata la sua protettività può avvertire un senso di inutilità che la deprime e la fa ritirare dalla relazione.

La sicurezza di tutti è in buone mani con Demetra, poiché sa prendersi cura e pone attenzione a ogni singolo rischio pur di evitare che qualcuno si ferisca. Diffonde conoscenza e informazione, è capace di senso pratico e calore umano, interviene con accudimento in ogni situazione in cui avverta negli altri disattenzione, impulsività, arroganza che possano esporli a un infortunio. Non rimane in disparte, interviene in ogni caso. L'unica a correre rischi è lei stessa, poiché è verso di sé a mancare di attenzioni.

2.2.3 Luci e ombre dell'archetipo Demetra

Luci

Cura: ti realizzi quando ti dedichi all'altro. Dai nutrimento affettivo, curi lo sviluppo, favorisci la crescita. Questi sono i tuoi principali obiettivi.

Generosità: cerchi soddisfazione nel benessere altrui. Dispensi affetto, attenzioni, sostegno emotivo e psicologico e trai gioia nel farlo. Dividi le risorse con le persone di cui ti prendi cura.

Perseveranza: non ti dai per vinto quando sono in gioco le cose a te più care. Lotti per ottenere ciò che ritieni necessario alle persone su cui hai investito affettivamente.

Solidità: sei una figura energica e centrale, presente e protettiva, fidata e con i piedi per terra, dotata di senso pratico e contemporaneamente capace di diffondere calore umano.

Ombre

Depressione: puoi avvertire un senso di inutilità quando subisci una perdita, quando una cosa a cui attribuisce grande valore affettivo non è più tua o con te. In questo caso, invece di lottare, tendi a ritirarti e a sprofondare nella tristezza.

Limite: tendi a concentrare investimenti e interessi su alcuni rapporti significativi, limitando così il tuo campo di coinvolgimento.

Invidia: puoi guardare ad altre relazioni di cura,

che ti escludono, con astio, perché il forte desiderio di farne parte ti fa sentire inadeguato ed escluso.

Aggressività- passività: tendi a oscillare tra risposte aggressive e passive, non sai dire di no, non riesci ad essere assertivo.

2.3 L'archetipo Persefone

Persefone (o Kore, fanciulla), Proserpina nella mitologia romana, è la dea vulnerabile e incarna il ruolo della figlia, dell'eterna fanciulla. Persefone è



le regina degli inferi e il suo mito è associato al ciclo del ritorno delle stagioni, al rinnovo e alla rinascita. Rapita da Ade mentre spensierata raccoglieva fiori, diventa, suo malgrado, la regina del regno dei morti. In realtà finisce per adattar-

si a questo ruolo e diviene colei che riceve e guida gli eroi negli inferi. Ulisse ed Ercole, nella sua ultima fatica, si rivolgono a lei e la invocano. Nel mito di Eros e Psiche, quest'ultima, dovrà andare da lei per ricevere lo scrigno dell'eterna giovinezza. Meno forte e decisa delle altre dee rappresenta la freschezza della giovinezza, è indecisa e attenta a compiacere i propri interlocutori, riflette l'anima di chi in lei si specchia. E' adattabile e camaleontica attenta a dare agli altri ciò che ci si aspetta da lei, figlia amorevole sulla terra con la madre Demetra, sposa positiva nel sottosuolo con il marito Ade. Incarna anche una grande capacità di approfondire il mondo delle fantasie, dei sogni, che simbolicamente sono rappresentazioni di questo regno sotterraneo di cui diventa sovrana. L'alternanza della vita sulla terra e negli inferi racconta proprio queste molteplici anime della dea Persefone. Stupore, recettività e positività contraddistinguono la sua presenza. Nel suo mondo tutto è possibile, e in fondo, mangiando i

semi di melograno che ha ricevuto dal marito Ade, è lei a determinare il suo destino.

2.3.1 Persefone si racconta

Io sono Persefone, la dea fanciulla. Sono un cristallo dalle mille facce, scegli tu su quale specchiarti, diventerò ciò che preferisci vedere. Sono duttile, adattabile, sono ciò che tu vuoi io sia. Voglio armonia. Non sono mai sgradevole, non esprimo dissenso, mi piace fare ciò che gli altri desiderano, davvero. Mi piace ascoltare ciò che gli altri dicono, vedere le cose dal loro punto di vista, mai critica, mai giudicante. Non chiedermi di essere direttiva e perseverante, non mi riesce proprio. Dimmi cosa vuoi da me e io eseguirò. Non darmi scadenze troppo lunghe, tanto farò le cose all'ultimo momento. Mi piace che gli altri abbiano voglia di proteggermi, so che questo li rende lieti e quindi sono lieta anch'io. Io sono la tua spensieratezza, la tua freschezza e la tua vitalità, con me tu ti lasci fantasticare e lasciare andare all'immaginazione. Come me sei un po' bugiardo, ma tutto è a fin di bene, perché vogliamo proteggere l'immagine che l'altro ha di sé quando si specchia in noi. È bello vivere in un clima ottimista e positivo, quindi perché arrabbiarsi o fare arrabbiare qualcuno? Come me tu sei un essere curioso, aperto al cambiamento, capace di adattarti all'ambiente che ti circonda. Quindi sei bravo a non fare resistenza, a cercare nuove visioni, ad anticipare con l'immaginazione scenari imprevedibili. Certo c'è un rischio, che gli altri possano non prenderti sul serio. Allora puoi crescere oltre me... cerca il tuo baricentro, sperimenta l'autonomia, impara a fare da solo ciò che puoi, sperimentati autosufficiente e intero, prova a essere il figlio di te stesso.

2.3.2 La persona Persefone

Quando Persefone è l'archetipo dominante la persona è accondiscendente. Se le viene detto di fare qualcosa non si oppone ma non guarda i rischi cui si espone, convinta che ci sia sempre qualcuno o qualcosa fuori di lei che la protegge. Non si fa carico della sicurezza propria e degli altri, perché è eternamente figlia, quindi dipendente. Si lascia guidare dagli eventi e dagli altri e non assume funzioni stabilizzanti. È ottimista, non ricerca i problemi e le negatività, non le vede, per questo ha bisogno di un ambiente molto strutturato in cui altri si siano preoccupati di proteggerla. Se nessuno ci ha pensato, vuole dire che il problema non c'è. È adattabile e duttile, per nulla rigida, così tanto,

tuttavia, da perdere forma con facilità e da non conservare intatta nel tempo alcuna convinzione. Non compie scelte in prima persona, lascia che siano altri a farlo, disposta ad adattarsi a ciò che l'ambiente in cui opera indica.

Sa ascoltare gli altri e non è mai giudicante, ma non ha memoria, poiché nulla si cristallizza e tutto è mutevole, gli altri come se stessa.

Pur di preservare i rapporti è disposta a mentire e omettere, non vuole mettere nessuno in cattiva luce e non vuole creare problemi. Segnalazioni su near miss, errori o comportamenti a rischio non verranno mai dalla persona Persefone, che vuole mantenere il quieto vivere.

2.3.3 Luci e ombre dell'archetipo Persefone

Luci

Gioinezza: sei fresco e vitale e hai un gran potenziale per la crescita. Puoi rimanere ricettivo al cambiamento e giovane di spirito, per sempre.

Adattabilità: un'innata ricettività ti rende assai duttile. Segui un modello camaleontico che ti porta a lasciarti guidare verso molte esperienze.

Intuizione: un mondo ricco di immagini e fantasie ti caratterizza, riesci a mediare fra mondo oggettivo e realtà inconscia con improvvise illuminazioni.

Attesa: attendi che la situazione si modifichi e che i sentimenti si chiariscano prima di agire e scegliere.

Apertura: presti ascolto agli altri, astenendoti dai giudizi critici. Questo atteggiamento è rivolto anche a te stesso.

Ombre

Debolezza: più che predisposto ad agire preferisci essere guidato da altri. Hai un comportamento condiscendente e un atteggiamento passivo.

Indecisione: qualsiasi cosa fai sembra che per te si tratti di un gioco, eterno adolescente e indeciso su quello che "vuoi essere da grande".

Menzogna: manipolazione e adulazione sono potenziali difese che metti in atto nelle situazioni difficili. Invece che affrontare i problemi in modo diretto, aduli o menti.

Narcisismo: puoi fissarti su di te e perdere il rapporto con gli altri che diventano superficie riflettente dove ti puoi guardare.

3.1 La dea Alchemica Afrodite

Afrodite, Venere nella mitologia romana, è la dea dell'amore e della bellezza, in lei il potere della trasformazione. La più bella fra le dee, quella con



più fascino, ha ispirato mille ritratti di sé, da Milo a Botticelli e rappresenta l'archetipo del piacere, della sensualità. E' la dea della procreazione e della creatività, rappresentata spesso con i frutti, dalla mela d'oro alla melagrana. Nasce

dalla spuma delle onde nel mare e sceglie subito l'amore sposando Efesto, dio vulcano, anche dio dei fabbri, brutto e storpio. L'unione, tra il bello e la tecnica, da vita all'arte, all'innovazione. Ama molti uomini, e molti dei, non è fedele ad Efesto. Come le vergini non cerca solidità nella realizzazione della relazione, ma come le vulnerabili cerca il rapporto, in questa alternanza mostra la sua incostanza. E' passione che si accende, che brucia e che poi è destinata a spegnersi. Ha molte relazioni e molti figli, che rappresentano l'unione della bellezza e del piacere con altre forze e passioni. Ama Ares, dio della guerra, e dalla loro unione nascono tre figli: Armonia, Deimo (Terrore), e Fobo (Paura). La prima regna in pace e i secondi in guerra. Con Hermes concepì Ermafrodito. Quando siamo toccati dall'amore siamo con lei, sperimentiamo il potere della trasformazione diventando migliori, possiamo godere di una luce speciale e di un'energia alchemica. Evocarla significa attrarre e fertilizzare, acuire la recettività dei sensi, vivere nel presente, nel qui ed ora.

3.1.1 Afrodite si racconta

Io sono Afrodite, la carismatica, magnetica, sensuale Afrodite.

Cerco la bellezza e genero bellezza; come un alchimista trasformo la sostanza comune in oro, la mediocrità si dissolve e ciò che mi attrae diventa splendido e fertile. Mi lascio prendere completamente da qualsiasi cosa mi attragga, in modo totale e autentico, anche se momentaneo. Sono volubile.

Io sono la tua creatività e la tua intensità, io sono la forza immensa del cambiamento. Io e te viviamo qui, e ora, viviamo in modo totale e assoluto ogni istante

presente poiché desideriamo fare esperienza di tutto ciò che la vita ha da offrire. Sappiamo vedere la bellezza in ogni cosa di cui ci innamoriamo e ci innamoriamo di chiunque o di qualunque cosa su cui decidiamo di posare la nostra attenzione. Tanto più grande è per gli altri il vuoto che lasciamo quando decidiamo di volgere il nostro interesse altrove. E ci troviamo a doverci difendere dai conflitti e dalle rivendicazioni di chi desidera la nostra attenzione e il nostro amore perduto. Noi ci innamoriamo con grande facilità, sinceramente e completamente. Rendiamo magico un progetto, luminosa una persona, potente un'idea. Quando l'abbiamo gustata, assaporata, vissuta completamente, un altro progetto, persona o idea riceverà la nostra luce.

Tu, essere umano affascinante e intrigante, puoi crescere oltre me ... tu puoi imparare a esercitare maggiore costanza, a guardare onestamente dentro di te distinguendo ciò che è veramente importante da ciò che non lo è, a guardare le cose da lontano come farebbe l'aquila, per decidere cosa davvero vuoi afferrare e mantenere con te nel tempo.

3.1.2 La persona Afrodite

Quando Afrodite è l'archetipo dominante la persona è positiva, ottimista, entusiasta. Se decide di credere in qualcosa investe tutta se stessa per valorizzarlo e diffonderlo. Sa appassionarsi e illuminare anche agli occhi degli altri ogni progetto o idea su cui voglia spendersi. Sa generare il desiderio di conoscere, di creare e innovare, di ricercare nuovi scenari. Afrodite dà l'energia e la motivazione che consentono alla persona di ingaggiarsi. Sa ricevere impressioni percettive da più canali, sa utilizzare tutti i sensi, vive nel qui e ora, aperta e attenta. È carismatica e crea campi magnetici, affascinante e ispirante per chi la circonda. Questi aspetti la rendono portatrice di valore nella sicurezza, perché di fronte a una nuova procedura o a nuove indicazioni legate alla sicurezza sa entusiasinarsi e crederci fino in fondo e sa trascinare con lei tutti gli altri, tanto da portarli a modellarsi su di lei. Tuttavia Afrodite è incostante e portata a distrarsi e disinteressarsi di ogni cosa diventi costrizione, obbligo, routine. E in tal senso diventa una dea esposta al rischio. Quanto più un processo di lavoro diventa costrittivo e coercitivo, fondato sulla norma anziché sull'opportunità, Afrodite, così appassionata a idealizzare ciò in cui crede, demonizza e respinge con altrettanta forza ciò che impedisce la fluidità degli eventi e la mobilità dell'ambiente.

3.1.3 Luci e ombre dell'archetipo Afrodite

Luci

Creazione: rappresenti il potere di trasformazione dell'amore. Sai generare il desiderio di conoscere e di essere conosciuti, che porta al fluire di attrazione, unione, fertilizzazione, incubazione e creazione.

Sensazione: in te tutti i sensi sono potenziati, sei in grado di ricevere impressioni percettive da più canali. Vivi sul qui ed ora e sei concentrato e aperto.

Carisma: crei il campo magnetico. Sei la luce del palco che illumina la scena e crea la magia dello spettacolo, ma tu stesso hai un ruolo chiave nel fascino che vi si sprigiona.

Passione: sei portatore di un coinvolgimento intenso e appassionato, perché nell'interazione sai giungere alla creazione di qualcosa di nuovo.

Ombre

Incostanza: ti annoi e ti distrai facilmente, sei volubile. Davanti alla ripetizione e nel lavoro puoi perdere ogni interesse se non sei continuamente stimolata da cose nuove.

Impulsività: le tue risposte sono immediate, vivendo nel qui ed ora tendi alla reattività piuttosto che alla riflessione. Prima fai, poi pensi.

Disimpegno: nulla per te è duraturo, il tuo impegno è a termine o a corrente alternata.

Ostilità: la tua capacità di stare al centro dell'attenzione suscita gelosie, invidie e sentimenti malevoli nei tuoi confronti, che non comprendi mai fino in fondo.